

Allarme xenofobia



Il ministro Alloni ritira l'invito a non andare in Germania rivolto ai suoi concittadini. «Era una reazione emotiva» Ma Rabin esige azioni dure contro la criminalità razzista E il premier tedesco promette guerra all'estrema destra

«Schiacciate il serpente nazista» E Kohl rassicura Israele: «Colpirò la feccia violenta»

Il ministro dell'Istruzione israeliano Alloni ritira l'invito ai concittadini affinché non mettano più piede in Germania. Era una «reazione emotiva». Ma il governo Rabin chiede a Bonn un'azione più incisiva contro il fenomeno neonazista, xenofobo e antisemita. E Kohl in un'intervista radiofonica promette finalmente maggior rigore contro la «feccia di estrema destra».

GERUSALEMME L'invito a boicottare la Germania è stata una «mia reazione emotiva» ad un servizio televisivo particolarmente scioccante sulle imprese dei neonazisti in quel paese, ha spiegato ieri ai colleghi di governo Shulamit Alloni il ministro dell'Istruzione israeliano che il giorno scorso aveva invitato i connazionali a non mettere più piede sul suolo tedesco. E nella consueta riunione domenicale, l'esecutivo laburista di Yitzhak Rabin ha preso le distanze da quell'appello al boicottaggio lanciato dalla Alloni il giorno prima.

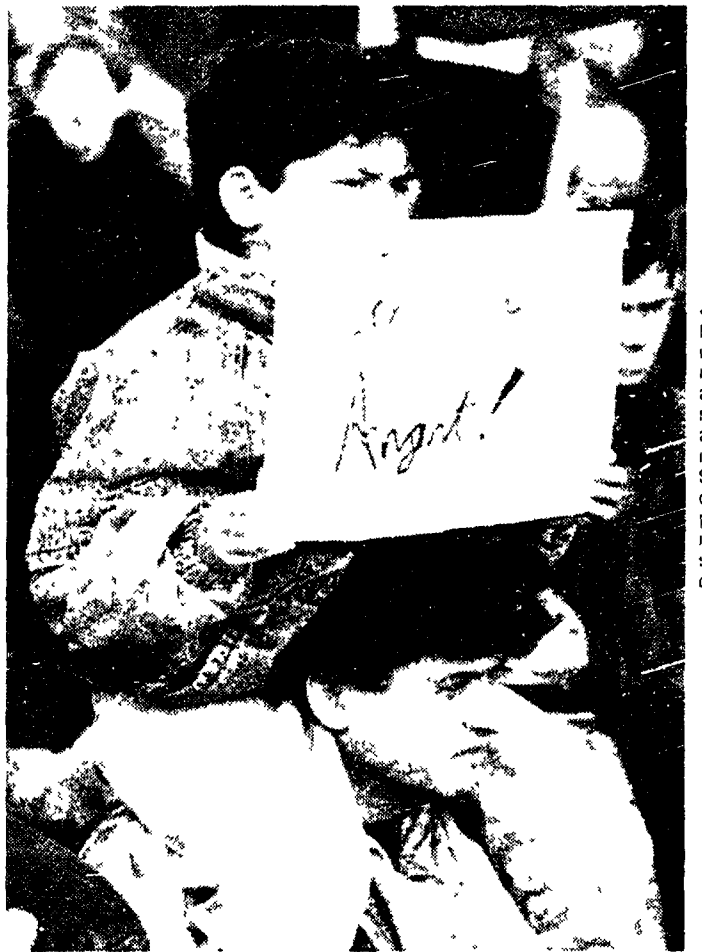
Rabin tuttavia ha rivolto una ferma esortazione alle autorità di Bonn affinché stronchino con tutti i mezzi possibili la rinascita del movimento anti-semita e xenofobo in Germania. E quasi volesse rispondergli il cancelliere tedesco Helmut Kohl in un'intervista radiofonica ha finalmente dato quel segnale di riscossa nell'azione contro la criminalità neonazista che l'opinione pubblica internazionale si attendeva da tempo.

«Gli stranieri sono i benvenuti da noi», ha affermato Kohl. «Ci apprestiamo a fare di tutto affinché la feccia dell'estrema destra rientri nella sua tana ed i criminali si siano puniti con tutto il rigore della legge». Evidentemente il montare della pressione internazionale ha avuto il suo effetto. Secondo molti osservatori la reazione delle autorità tedesche ad un risorgere dell'attività delinquenziale neonazista è stata finora troppo blanda.

«La risposta contro la violenza d'estrema destra», scrive il settimanale Der Spiegel nel suo ultimo numero, ha tardato troppo. Cominciano a pensare che non ci siano persone che «avevano commesso omicidi e attentati in cendari la giustizia tedesca che aveva esercitato la massima severità contro la Raf (i terroristi di estrema sinistra) ha messo in gioco la sua reputazione di terzo potere».

Nel comunicato diffuso ieri al termine della seduta del governo israeliano si «condannano vigorosamente i recenti episodi di razzismo in Germania» e si chiede «al governo di Helmut Kohl di intervenire prontamente. Si avverte anche che Gerusalemme «continuerà a seguire da vicino gli atti di antisemitismo ovunque essi si manifestino e continuerà ad adoperarsi presso il governo tedesco affinché agisca con tutto il rigore della legge e faccia tutto ciò che è in suo potere per impedire le manifestazioni di razzismo e antisemitismo».

«Lo Stato ebraico», ha chiarito più tardi Rabin alla stampa, ha il dovere di mettere in guardia contro questo tipo di fenomeni e di esigere provvedimenti adeguati da parte dei governi direttamente interessati. «Bisogna che il governo tedesco agisca in maniera più vigorosa nel quadro delle leggi esistenti in Germania per soffocare sul nascere queste iniziative», ha aggiunto il premier. Bisogna schiacciare la testa del serpente finché è piccolo. Israele si considera responsabile della salvaguardia degli ebrei ovunque essi si trovino».



«Io ho paura» ha scritto il bambino che il padre porta ad una manifestazione antirazzista in Germania. Sotto: uno degli ostelli per stranieri incendiati sabato notte dai neonazisti

Il punto di vista del Centro di ricerca di Tel Aviv «Incalza l'antisemitismo L'Italia non gira la testa»

DONATELLA ORSINI

GERUSALEMME «Chissà cosa c'è dietro all'incalzare degli avvenimenti. Fino a qualche tempo fa non facevo nessuna fatica a respirare qui intanto ci perveniva ora siamo letteralmente sommersi dalle segnalazioni». Così Dina Porat, storica specialista sul olocausto, direttrice del Centro per la ricerca sull'antisemitismo contemporaneo dell'Università di Tel Aviv, riassume la sensazione uno stato d'animo e una «consapevolezza» politica. Secondo i dati del Congresso ebraico mondiale l'aumento dei fenomeni di intolleranza antisemita data negli ultimi tre anni. Un continuo e vertiginoso aumento. In Israele da qualche tempo è attivo un ufficio interministeriale sull'antisemitismo presieduto dal segretario del primo ministro Flyakim Rubinstein incaricato di emettere un resoconto annuale e di esporre le misure

che il governo israeliano intende adottare. Signora Porat, come siamo arrivati alla fine della seconda guerra mondiale dopo l'olocausto alle manifestazioni dei nazisti di oggi? I fenomeni di antisemitismo esistono da sempre e sono in continuo aumento dalla fine degli anni sessanta in poi. Si possono identificare una serie di avvenimenti politici che hanno causato un inasprirsi del fenomeno. La guerra nel '67 per esempio è stata una di questi fattori. Il fatto che Israele con la conquista di Gerusalemme Est controllasse i luoghi santi di tutte le religioni e desse un'immagine di forza non è certo piaciuta ad alcuni che reagirono rispostando i vecchi pregiudizi. Un'impenna dal grafico degli avvenimenti antisemiti si ebbe poi ad ogni guerra in cui Israele si vedeva coinvolta. Nel '73 dopo la guerra del Kippur e la crisi del petrolio nel '82 con la guerra del Libano e persino

durante la guerra del Golfo. Ma tutto questo e niente in più rispetto alla valanga da cui siamo travolti negli ultimi tre anni e più ancora durante il 1992. Quali crede siano i motivi di questa ultima ondata? Ultimamente oltre ai fattori tradizionali che causano da sempre una ripresa dell'antisemitismo come le crisi economiche ed il malessere e l'incertezza sociale e politica si sono aggiunti la caduta del muro di Berlino e quello del comunismo. Il vuoto ideologico è stato riempito da nazionalismo e fervore religioso. Cambia da sempre però l'accoppiata con intolleranza antisemita. Inoltre nei paesi di quello che era il blocco dell'Est l'educazione alla democrazia e alla tolleranza non è mai esistita mentre la Germania Est è stata per anni un centro di addestramento per il terrorismo internazionale. Si trovano quindi i conglobati tutti e tre gli estremismi che hanno da sempre alimentato l'antisemitismo: il nazionalismo di destra, l'estremismo di sinistra



antisemita e pro arabo ed il fervore religioso ancora attaccato all'accusa di deicidio. Quanto vi risulta dall'Italia? L'Italia è uno dei paesi che ha sempre avuto una tradizione di rapporti corretti e buoni vicini con la piccola comunità ebraica al suo interno. Bisogna però tener conto del fatto che non è staccato dal resto dell'Europa e del mondo. A tutto merito va sottolineato il fatto che a differenza della Germania in Italia sono subito scesi in piazza numerosi e la autorità hanno immediatamente condannato gli incidenti. Gli italiani hanno cioè saputo dimostrare una forte solidarietà con gli ebrei d'Italia. La settimana scorsa il Papa ha per primo fatto in tempo a condannare per la seconda volta gli avvenimenti. Anche il presidente dell'Eni lo ha fatto.

Non si può dire lo stesso della Germania e soprattutto della sua classe politica. Quale valore assume nel risveglio dell'antisemitismo il diffondersi di pseudo teorie volte a negare l'olocausto? Tali correnti revisioniste si allargano a macchia di olio. Sembra proprio che la memoria dell'olocausto impedisca a tutto il mondo di progredire da fastidio alla destra che vorrebbe riconquistare il potere alla sinistra. In molti paesi totalitari con la parte araba e dei giovani nel nappacificarsi con i genitori. Non c'è di più comodo quindi che negare l'esistenza. E questo avviene dovunque anche in paesi come il Giappone dove gli ebrei non hanno mai abitato.

«Siamo tutti immigrati» Barcellona, 30mila in corteo

MADRID Oltre trentamila si sono radunate ieri nel centro di Barcellona rispondendo ad un appello dell'associazione «Sos Razzismo» e della maggior parte dei partiti e sindacati di lì (Catalogn). Alla manifestazione, contraddistinta da slogan come «Ma più fascismo e uguaglianza dei diritti e diversità», hanno partecipato anche numerose associazioni di immigrati latinoamericani e magrebini. I manifestanti hanno gridato tutti i lavoratori si chiamano l'Ucraina. Per riferirsi ad un giovane domenicano assassinato il 13 novembre scorso nel quartiere di Aravaca a nord di Madrid. Quattro skinhead sono stati imprigionati nella capitale spagnola per aver picchiato a morte un giovane di nome Elvino il 17 novembre scorso in un quartiere di periferia di Madrid. Il giovane Hassan El Yahyaoui è morto il 26 novembre dopo nove giorni di coma profondo. L'attacco contro Hassan è avvenuto pochi giorni dopo l'assassinio di una donna domenicana.

Scritte della Lega nazionalpopolare di Delle Chiaie a viale Fulvio Testi Minacce a Milano «Unità e Corsera siete infami»

Minacce e intimidazioni tentate alla libertà di stampa? Chiamiamoli con pazienza i «disastri» epistolari di sabato mattina. Un fattorio de «l'Unità» si è recato in viale Fulvio Testi numero 75 sede storica del giornale a Milano. Il palazzo è stato abbandonato sei mesi fa, la redazione si è trasferita altrove, restano le officine della società stampatrice e resta una lunga bacheca di vetro dove le pagine de «l'Unità» vengono quotidianamente affisse. Sabato mattina alle 6.30 i vetri della bacheca erano coperti da una grande scritta in vernice nera «Unità e Corsera infami e mentecatti». Firmato: Lega Nazionalpopolare. La Lega Nazionalpopolare è una specie di partito fondato l'anno scorso da Stefano Della Chiaie. L'ex capo dei neo fascisti romani è l'unico leader della destra extraparlamentare. «L'episodio in sé è trascurabile. Trascurabile certo se non fosse per una strana coincidenza. La scritta infatti è comparsa solo quattro giorni dopo che su queste pagine sono stati denunciati i legami tra i vecchi capi della destra extraparlamentare (i Frda i Delle Chiaie) e i loro eredi veri o presunti, volgarmente detti naziskin. C'è un'altra coincidenza. Il dottor Franco Freda due giorni fa ha annunciato querelle contro chi ha accostato il suo nome a quello dei nuovi aspiranti everson». Continuano a chiamarli «epistolari» e diciamo che essi si ripropongono s'intende come si con fondano. Gli autori sembrano cambiare la sostanza resta più o meno la stessa. Quattro giorni fa una telefonata al centro di viale Fulvio Testi a Roma era una bomba. E al telefono. Qualche settimana fa minacce telefoniche al direttore. Ce n'erano già state un paio di mesi addietro. Perché? Difficile davvero capire isolare un momento. Gli articoli sulla mafia? Quali sul traffico di armi? Quali altri? Le «minacce» di solito sono sfumate, poco chiare. In due casi però si sono espressi più esplicitamente. È successo ieri mattina con la firma «Lega Nazionalpopolare». Ed è successo un mese e mezzo fa. Allora a ricevere la telefonata fu un cronista. Cercava proprio lui. Gli disse di stare bene buono di non esagerare di non scrivere certe cose (il riferimento agli articoli sul traffico d'armi era palese). Chi erano? «Falange armata». Si ormai vecchia insondabile sigla (espressione genetica di nuovo terrorismo nero o sigla di comodo di copertura). La sigla che ha imperversato — telefonamente — in Emilia Romagna e in Sicilia. Al cronista de «l'Unità» l'ignaro interlocutore perché fosse chiaro che di cosa senza stratagemma dice anche un numero in codice. Quel codice è noto alla Digos.

Ha sposato una vietnamita: gli bruciano il locale nella Bassa Sassonia. Danneggiati altri due ostelli per profughi

Svastica incisa sul viso di una ragazza tedesca

Ancora una raffica di violenze xenofobe in Germania. I neonazisti colpiscono gli immigrati ed ora anche i tedeschi «previ» di frequentare stranieri. Ad un ragazzo hanno inciso una svastica sul volto ad un tedesco sposato con una vietnamita hanno distrutto il locale. E mentre i partiti tedeschi non trovano un'intesa sul diritto d'asilo, la Turchia piange i morti della strage di lunedì

va al collo come al solito una Kebab il laziolettone dei plebeo tedeschi quando per strada si è imbattuta in due giovani vestiti con il tipico abbigliamento degli skinhead. I due l'hanno aggredito e trascinati in un luogo appartato e dopo un rito insidioso per la sua appartenenza alla sinistra l'hanno straziata con la lama di un coltello a serramanico. Prima di scappare i due hanno minacciato la giovane urlando: «Questo è solo il primo. Se non passi dalla nostra parte ci rivideremo». Le bande di nazisti hanno attaccato anche in altre città due ostelli per stranieri non ancora stati danneggiati di oltre 100 mila nel notte tra sabato domenica. Gli episodi si sono svolti nel Brandeburgo e uno dell'altro nella Bassa Sassonia. La polizia ha precisato che non vi sono stati feriti.



Donna bulgara piange davanti l'ostello distrutto da una banda di neonazisti tedeschi

raggiunto dopo tre giorni di colloqui un completo accordo sulle modifiche da apportare al diritto di asilo per limitare l'afflusso di profughi alle frontiere. I colloqui che si sono svolti a Bonn in forma riservata e ai quali hanno preso parte esponenti dei partiti di governo — cristiano democratico (Cdu/Csu) e liberale (Fdp) e del partito socialdemocratico (Spd) hanno iscritte in molte delle parti di fondo. Nel rinunciare che le consultazioni verranno riprese da mercoledì 1° dicembre si sono però mostrati fiduciosi sulla possibilità di giungere ad un'intesa già prima di Natale.

Il quarto partito concordabile ro su molti per giungere ad una limitazione dell'immigrazione in Germania mentre sono ancora divisi su come introdurre questo meccanismo all'interno della costituzione. Il dibattito in corso da mercoledì ad un'evoluta di recente quando l'Spd (i cui voti sono necessari per giungere alla maggioranza parlamentare) ha chiesto i parimenti dei due emendamenti costituzionali accettati di discutere la modifica di gli articoli che essi curano solo a chiunque si presenti alle frontiere dichiarandosi persi. In Germania infine cresce la rabbia per la strage di giovedì scorso. I tedeschi e sloveni intenzionalmente guidati con di speranza hanno accompagnato al cimitero di Carlsburg sul Mare Nero le bare delle tre turche morte la settimana scorsa nell'incendio in un ostello di Berlino. I ministri nazisti Sigmund e von der Leyen hanno gridato gli aiuti di Carlsburg e un altro per le stragi passate il cimitero turco. In testa avvolge nella bandiera con la mezzaluna e le barre di Kubik Aslan 51 anni di età si ripete Yeliz 10 anni di Asse Yilmaz e i suoi.

PER NON DIMENTICARE
Con l'Unità il Diario di Anna Frank
2 VOLUMI
MERCOLEDÌ 9
E GIOVEDÌ 10
DICEMBRE
L'Unità + libro
Lire 2.000